

Liguria geografia



Anno XII°, Numero 9

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Settembre 2010

NELL'AIIG TEMPO DI ELEZIONI

All'interno della busta contenente questo giornale i soci effettivi e juniores trovano tutto il materiale per poter partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale ligure e di quello della sezione provinciale (o interprovinciale) di appartenenza (rispettivamente: Genova, Imperia - Sanremo, la Spezia - Massa Carrara, Savona).

Ci auguriamo che la partecipazione sia massiccia, così come era avvenuto in generale nelle elezioni del 2006.

Vogliamo iniziare il nuovo anno sociale, che coincide, come sapete, con l'anno scolastico, con la speranza che tutti voi riteniate di voler rinnovare la vostra adesione all'AIIG appoggiandoci con il versamento della quota (dentro al giornale trovate un bollettino di conto corrente postale, ma le quote possono essere pagate direttamente ai Segretari delle varie sezioni, se per voi è più comodo).

Che cosa possiamo offrire, i soci di vecchia data lo sanno: informazioni, approfondimenti e aggiornamenti geografici sia per chi lavora nella scuola sia per chi è in pensione o ha impegni diversi, ma è appassionato di geografia. Oltre a spedirvi la rivista nazionale "Ambiente Società Territorio" e il mensile "Liguria Geografia", organizziamo corsi di aggiornamento e cicli di conferenze, escursioni didattiche e viaggi di istruzione. **Nel mese di ottobre si svolgeranno le assemblee dei soci presso ogni sede provinciale e ci sarà occasione di fare ulteriori proposte**, tra le quali i vari Direttivi selezioneranno poi quelle che presentino maggiore fattibilità e più ampio interesse.

Dal Consiglio regionale a tutti un saluto e un cordiale augurio!



Santo Stefano al Mare (IM). Il prof. Garibaldi presenta all'ing. Claudio Burlando, presidente della Giunta regionale della Liguria, il recente volume sul Genovesato, che completa la serie di testi geografici da lui dedicati al nostro territorio. (foto Andrea Manca, Santo Stefano)

ISTAT: Sta per riprendere la stagione dei censimenti generali

Sono già in corso le operazioni preliminari del **6° Censimento generale dell'agricoltura**, che si terrà quest'autunno (data di riferimento: 24 ottobre 2010), come negli altri 26 Stati dell'Unione europea, secondo criteri unitari che hanno l'obiettivo di poter disporre di statistiche comparabili tra i vari paesi, come supporto indispensabile alla politica agricola e alla politica di sviluppo rurale della Comunità a 27 (si consideri che una buona parte del bilancio dell'UE è dedicata al settore agricolo).

Il rispetto delle scadenze fissate dall'ISTAT consentirà di diffondere i dati provvisori a livello nazionale e regionale entro il 30 giugno 2011 e di avviare le attività necessarie alla produzione dei dati definitivi in modo che possano essere diffusi entro aprile 2012. L'augurio è quello di una maggiore affidabilità dei risultati, in passato non sempre "sicuri".

Nella legge di conversione del decreto-legge sulla cosiddetta "manovra finanziaria 2010", pubblicata il 31 luglio sulla Gazzetta Ufficiale, sono comprese anche norme (e finanziamenti) per lo svolgimento, nel 2011, del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Avremo dunque modo, tra non molto, di parlare di questi appuntamenti, fondamentali per conoscere i "numeri" della realtà italiana.

Colloquio "Amenagement des territoires et agricultures" (Parigi, 29 giugno 2010)

Questo interessante colloquio (di cui si spera di trovare presto sul sito www.cpat.asso.fr le conclusioni) aveva come sottotitolo "Come conciliare il razionale sfruttamento dei territori e le forme di agricoltura?" e mirava a capire come si possano continuare a perseguire contemporaneamente obiettivi multipli (e in parte contrastanti) come: la ricerca di una necessaria redditività, nutrire un'umanità sempre più numerosa (calcolata sulla Terra, a febbraio 2010, a 6.801.000.000 unità, esattamente il doppio che nel 1966), produrre energia, regolare la biomassa, conservare per quanto possibile i paesaggi umani tradizionali e proteggere l'ambiente, sostenere lo sviluppo dei territori

La Francia, che ha da sempre un'agricoltura meglio organizzata della nostra ma che soffre di problemi socio-ambientali simili (le sfide della crescita dell'insediamento peri-urbano, l'evoluzione dell'agricoltura, le mutazioni sociali per l'aspirazione degli addetti a modi di vita cittadini) può essere per noi un buon osservatorio, tanto più utile in quanto la nuova Politica agricola comune (PAC), che entrerà in vigore nel 2013, suscita prese di posizione alquanto differenziate tra produttori agricoli, responsabili del territorio, industrie agro-alimentari, con sullo sfondo la preoccupazione di nutrire quel miliardo (o miliardo e mezzo) di esseri umani che non riescono a sfamarsi e con la posta in gioco dello sviluppo sostenibile.

Geografi, amministratori pubblici, professionisti ed esperti potranno forse darci degli interessanti spunti.

AIIG-LIGURIA - VITA DELL'ASSOCIAZIONE

CONSIGLIO REGIONALE

Il verbale della riunione del 7 luglio a Genova è pubblicato alle pagg. 6-7. **Una successiva riunione si terrà a Cipressa nel pomeriggio di domenica 26 settembre**, subito dopo lo spoglio dei voti.

SUL NOSTRO SITO

Comunichiamo ai soci che sul nostro sito Internet è stata pubblicata una **"lettera aperta agli amici della geografia"** che merita la più ampia diffusione anche al di fuori della nostra associazione.

Sullo stesso sito si può leggere il testo ministeriale relativo ai nuovi istituti tecnici, dove si parla dell'importanza delle conoscenze geografiche, ma in gran parte dei quali la materia non compare, una delle tante contraddizioni (o peggio) della decantata riforma Gelmini.

ELEZIONI (SPOGLIO DEI VOTI)

Lo spoglio dei voti si terrà a Cipressa il 26 settembre, a partire dalle ore 14,30. C'è posto per una decina di soci (preavvertire!).

CONVEGNO NAZIONALE (OTT. 2010)

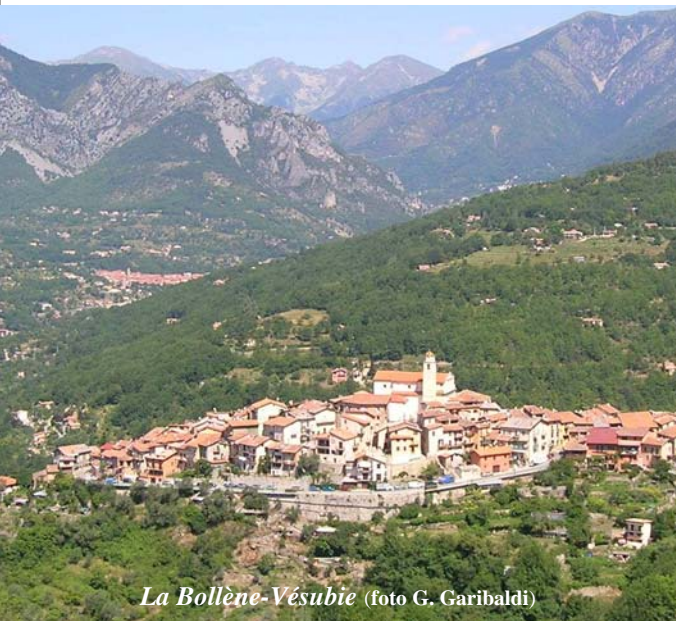
Giulianova. Il Convegno AIIGiovani si svolgerà all'interno del Convegno nazionale AIIG, a cui i soci non ancora iscritti sono invitati caldamente a farlo e a partecipare (Vedere inserto sulla rivista "AST")

LE NOSTRE ESCURSIONI

LA VAL VESUBIA (giovedì 30 settembre)

Un'escursione d'autunno viene proposta dalla Sezione Imperia-Sanremo per la fine di questo primo mese del nuovo anno sociale. Si tratta di una ricognizione in alcune località di quest'interessante vallata, che inizia dalle Alpi Marittime e termina nel Varo.

Partenza da Oneglia (p. Dante) alle 7,30, da Porto Maurizio 7,35, da Aregai 7,45, da Arma (rotonda Rossat) 7,53, quindi in autostrada per Nizza Sant'Isidoro, da cui si seguirà la vallata del Varo per una ventina



La Bollène-Vésubie (foto G. Garibaldi)

di km. Dopo Plan du Var si prenderà la strada della val Vesubia, con breve sosta nelle gole, poi si salirà ad Utelle m 800 (bel villaggio in posizione panoramica), toccando successivamente Lantosca (in fondovalle), la Bollena (centro d'altura a m 690), Roccabigliera e San Martino Vesubia m 960 (il comune più elevato). Il rientro avverrà verso le 19,30. Guida: prof. G. Garibaldi.

Quota di partecipazione per i soci € 70, comprensiva del pranzo. Posti disponibili 30, numero minimo di partecipanti 20 (con numero inferiore, l'escursione sarà annullata). Prenotazioni entro il 15 settembre presso la Segretaria Matilde, versando almeno 30 € di anticipo.

LE SOLUZIONI DEI NOSTRI GIOCHI

F	I	T	Z	R	O	I		A	
A	N	T	E		R	E	N	O	N
N	C		R	O	M	A	N	I	A
A		B	O		U				T
L	U	E			Z	E	A		R
E	N	A	S	A		I		T	O
	I	G	L	O	O		N	O	N
I	S	L	A	N	D	A		N	
O		E	L	A	L		U	N	I
T	E		O		E		M	O	N
A	T	O	M	O		E	E		N

Ecco le soluzioni dei giochi pubblicati sul numero di giugno del giornale.

Rebus CONTOR NODI
P A TA TE FRITTE
(Contorno di patate fritte)

Anarebus NATALE A
G AFRICA (L'età anagrafica)

Il cacciatore e l'orso
L'orso è bianco, perché siamo al polo Nord (in Antartide non ci sono orsi). Solo al Polo un percorso come quello fatto dal cacciatore risulta un triangolo sferico, che ha

gli angoli retti, e al termine si ritorna al punto iniziale, che era appunto il Polo.

Liguria Il torr. Graveglia meno noto è in provincia della Spezia (comune di Beverino); Orero è un comune della Fontanabuona e anche una località di Serra Riccò; l'ardesia si estraeva soprattutto in valle Argentina; la diocesi di Tortona fa parte della regione ecclesiastica ligure; il determinativo "ligure" lo hanno 14 comuni liguri e 9 piemontesi, il più noto dei quali - cioè Novi - avrebbe dovuto chiamarsi (secondo una decisione degli Anni 30, rimasta lettera morta) "Novi Piemonte".

IMPERIA: I PREMI PER GLI STUDENTI ITN

L'abolizione dell'insegnamento della geografia negli Istituti Nautici per effetto della riforma Gelmini farà cessare, dopo quest'anno, l'ormai tradizionale premiazione dei migliori studenti dell'Istituto Doria di Imperia che abbiano riportato almeno 8 in geografia: approfittiamone, dunque, per l'ultima volta.

Nell'anno 2009-10, i migliori "primini" sono stati: Daniele **Milazzo** (1ª A), con la media di 9,17; Alessia **Giulianetti** (1ª C; 8,67); Giorgio **Longo** (1ª B; 8,58, e 9 in geo); Stefano **Vietto** (1ª D; 8,00); Filippo **Berto** (1ª B; 8,00); Filippo **Chiostrì** (1ª D; 7,83); Samuele **Rapisarda** (1ª C; 7,67). I primi 3 avranno l'iscrizione all'AIIG per tutti i loro studi nautici, gli altri solo per un anno.

Nelle classi successive hanno riportato 8/10 in geografia Matteo **Pluchino** e Simone **Valente** (2ª A), oltre ad Alberto **Vietto** (3ª A) e Filippo **Astori**, Matteo **Manconi** e Federico **Vecchi** (3ª B), ma il migliore risultato in assoluto - mai registrato negli annali del Nautico - è quello ottenuto da **Mirko Cicala** di 2ª B, con un voto in geografia di 10/10 (e la media complessiva dell'8).

Gli studenti già premiati, con diritto all'iscrizione per l'intero ciclo di studi, manterranno l'iscrizione anche quest'anno, ma essa verrà revocata se la loro media annuale scendesse sotto il sette. Chi aveva avuto l'iscrizione solo per lo scorso anno potrà decidere se reinscrivere a proprie spese (15 €).

La premiazione avverrà ad Imperia Porto Maurizio, in occasione del Raduno delle vele d'epoca, giovedì 9 settembre alle ore 17, area delle cerimonie. Presenzierà il provveditore agli studi, prof.ssa Franca Rambaldi.

PERSONALIA

Apprendiamo con piacere che parecchi allievi dell'Istituto Nautico di Imperia, che sono (o sono stati in anni precedenti) nostri soci juniores, hanno conseguito la maturità come "periti per il trasporto marittimo": vogliamo ricordarli (in parentesi il voto conseguito), facendo loro i migliori auguri per il proseguimento degli studi e/o le loro attività future: Valentino **Bruno** (80), Stefano **Durante** (84), Silvia **Garnero** (98), Daniel **Gattai** (100), Alessio **Martini** (75), Rashid **Mohamed** (86), Leonardo **Tavella** (88) e Manuel **Quattrini** (100).

Anche al Liceo scientifico di Carrara ci sono diplomati ... di nostra conoscenza: Davide **Barbieri** (62), Valentina **Dell'Amico** (94) e Carlotta **Lagomarsini** (66). Inoltre, Valentina **Quarantotti** ha conseguito la laurea triennale in scienze biologiche molecolari (110 e lode). Anche a loro i nostri complimenti per il traguardo raggiunto e un affettuoso augurio per ulteriori tappe dei loro percorsi formativi.

DEMOGRAFIA, POLITICA ED ECONOMIA. UN INTRECCIO CHE MODELLA LA GEOGRAFIA DEL PIANETA

di Gianfranco Battisti

A partire dal famoso studio del MIT sui limiti della crescita¹ la questione demografica si è imposta come una delle grandi problematiche a livello mondiale. Una problematica che è stata posta in relazione (meglio ancora, alla base) con la più ampia questione ambientale e rispetto a quest'ultima è stata declinata in tutte le sue possibili varianti. Ancor oggi, di fronte alla prospettiva del cambiamento climatico che sta incidendo in misura significativa sulle strategie energetiche dei Paesi, soprattutto in Europa, v'è chi rilancia concetti quali l'impronta ecologica, che legano la riduzione dell'inquinamento alla riduzione numerica degli esseri umani presenti sul pianeta.² Quasi l'uomo fosse una specie di cancro la cui diffusione si realizza attraverso l'inevitabile distruzione dei delicati meccanismi della natura, meccanismi che si vorrebbero equilibrati e "benefici" per definizione. Spesso senza chiedersi a vantaggio di chi, se dev'essere tolto di mezzo l'uomo che dovrebbe beneficiarne.³

Come sappiamo, queste preoccupazioni sono penetrate all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che dagli anni '70 sono diventate il principale strumento di amplificazione e promozione delle stesse. Si è giunti al punto di voler codificare a livello mondiale il principio secondo il quale i Paesi che si oppongono al controllo delle nascite al loro interno vanno in qualche modo emarginati dalla comunità internazionale, e quindi esclusi dalle attività delle istituzioni impegnate nella cooperazione allo sviluppo, in primis la Banca Mondiale.

Di tale iniziativa, portata avanti concretamente per via burocratica, pochi hanno reale consapevolezza. Il passo decisivo verso quello che a ragione può definirsi il nuovo ordine internazionale si è avuto nel settembre 1994, alla conferenza delle NU su popolazione e sviluppo tenutasi al Cairo. Nell'occasione, la delegazione vaticana, su mandato preciso di papa Wojtyła, si è opposta decisamente al progetto avanzato dagli USA. Chiamando a raccolta tutti gli Stati interessati, fra i quali un buon numero di Paesi islamici, essa è riuscita ad annacquare il documento finale, che ha inoltre registrato un cospicuo numero di astensioni sui punti più significativi. Nulla ha potuto comunque fermare l'adozione di un programma d'azione che prevede la spesa entro il 2015, solo da parte delle NU, di 20,5 miliardi di dollari finalizzati alla stabilizzazione della popolazione mondiale.

Come si vede, il problema della natalità, contrariamente a quanto ritengono le anime belle di quanti ne colgono solamente l'aspetto relativo ai diritti degli individui (specialmente delle donne) rappresenta un tema cruciale sull'arena politica internazionale. Importante non solo per gli interessi economici direttamente in gioco, vedi il caso delle industrie chimico-farmaceutiche che si aggiudicano una fetta rilevantissima degli stanziamenti ricordati. Tutti soldi che vengono sottratti di fatto agli investimenti realmente indirizzati alla promozione di uno sviluppo economico e sociale effettivo ed auto-sostenibile.

Il problema in questione assume invero rilevanza a carattere strategico nella competizione globale, una competizione, come si chiarirà più avanti, che si gioca tuttora sul potenziale demografico dei diversi Paesi. Messa così, questa affermazione sembrerebbe riportarci indietro ad una stagione della storia in cui l'Italia fascista praticava ufficialmente una politica volta all'incremento della popolazione. Il numero è forza, si diceva. Così anche in Germania, dove la propaganda nazista cercava di sensibilizzare l'opinione pubblica sul pericolo rappresentato dal differenziale di natalità allora esistente rispetto alle popolazioni slave dell'Europa orientale. Si comprende così la particolare brutalità che caratterizzerà le operazioni belliche del Reich in Polonia e nell'Unione Sovietica, dove verrà attuata una vera e propria guerra di sterminio. Finalizzata alla colonizzazione delle terre orientali da parte di contadini di ceppo germanico, che durante il conflitto verranno

no rastrellati in tutta Europa.⁴ Nella vicenda ebbe una parte, sia pure secondaria, un uomo che vent'anni dopo sarebbe diventato famoso. Si tratta di Walter Christaller, il quale impiegò i modelli elaborati nella sua tesi di dottorato⁵ per pianificare razionalmente i nuovi insediamenti previsti nei territori dell'Est.

Il crollo dei regimi totalitari di destra sembrava aver posto la parola fine a questa prassi, ma era purtroppo un'illusione. Nel caso di nuove guerre, le armi nucleari costituiscono lo strumento ideale per risolvere gli squilibri in termini di forze combattenti, molto più efficaci di quanto lo siano stati i bombardamenti convenzionali sulle città tedesche durante la seconda guerra mondiale. Questo nel caso di guerra, ma che dire in periodi di pace? Quando la concorrenza fra gli Stati non sfocia in un conflitto vero e proprio, in quanto le economie emergenti non si lasciano tentare dal ricorrere alle armi, su quali meccanismi può contare la potenza egemone per conservare la propria posizione?

Il fattore demografico ritorna in gioco nuovamente, grazie alla poliedricità del fattore umano. Questo svolge infatti tre grandi funzioni, per le quali la sua numerosità assume rilievo capitale. Sono esse la funzione di potenza militare, che si paramestra al numero dei combattenti mobilitabili, della quale abbiamo detto più sopra. V'è poi la funzione di produzione economica, una delle cui misure (oggi meno significativa che nelle epoche pre-industriali) si ottiene attraverso la numerosità della forza-lavoro. V'è infine – di importanza capitale nell'economia moderna – la funzione di consumo, che viene apprezzata attraverso il potenziale di mercato. Quest'ultimo risulta correlato al numero dei consumatori potenziali, sia pure utilizzando parametri di consumo pro-capite differenziati a seconda dei diversi mercati-paese.

Appare allora chiaro come interesse dei diversi sistemi economici (sino a ieri rappresentati dalle diverse economie-paese) sia il disporre sia di una massa di lavoratori qualitativamente e quantitativamente adeguata al loro apparato produttivo, sia di una massa di consumatori suscettibile di assorbire una quota rilevante delle produzioni realizzate. All'atto pratico, lavoratori e consumatori si equivalgono. Lo dimostra l'esperienza delle grandi case automobilistiche, che hanno sempre trovato nei propri dipendenti (generalmente pagati meglio che negli altri settori) i primi acquirenti dei veicoli prodotti.

Cominciamo adesso a intravedere come nella gerarchia mondiale il numero dei combattenti potenziali rappresenti oggi, in concreto, un fattore assai meno rilevante rispetto alla sommatoria delle componenti "produttori-consumatori", che rappresentano il vero, duplice pilastro su cui si regge quella che con Smith possiamo definire la ricchezza delle nazioni.⁶

Non desta meraviglia che tale consapevolezza si sia fatta strada inizialmente con maggiore chiarezza laddove l'economia ha raggiunto i livelli storicamente più elevati. Una consapevolezza che porta ben presto all'adozione di misure di carattere pratico. E' infatti negli USA che nel 1952 vengono fondate due importanti istituzioni dedicate alla promozione del controllo delle nascite, soprattutto nel Terzo mondo. Si tratta del Population Council e della Fondazione Ford, la cui attività si svolgerà, successivamente, in stretto rapporto con un altro ente sorto nello stesso anni, l'International Planned Parenthood Federation (IPPF). Sorta a Bombay, quest'ultima nasce ad opera di otto associazioni di pianificazione familiare, di cui tre asiatiche (India, Singapore e Hong-Kong; le ultime due all'epoca ancora sotto controllo britannico anche formale), quattro europee (Gran Bretagna, Svezia, Paesi Bassi, Germania

federale) ed una americana.

Mette conto rilevare come il fondatore del Population Council fosse John Rockefeller III, finanziere e banchiere erede della colossale fortuna realizzata dal famoso magnate dell'industria petrolifera e dunque espressione genuina degli interessi economici della maggiore potenza mondiale. Nel 1970, quest'ultimo verrà chiamato dal presidente Nixon a dirigere la neo-istituita Commissione sulla crescita della popolazione. In quest'ambito verrà predisposto un rapporto nel quale si chiederà una serie di misure urgenti per bloccare la crescita della popolazione mondiale. Pochi mesi dopo, a coronamento di una campagna promozionale durata vent'anni, questi temi verranno elevati a obiettivo di primario interesse nazionale. Sarà infatti il Consiglio per la sicurezza nazionale (NSC), presieduto dal segretario di Stato Henry Kissinger a preparare un rapporto sulla politica demografica che, presentato nel 1974, rimarrà segreto fino alla fine del 1980.

Il titolo "Implicazioni della crescita della popolazione mondiale per la sicurezza e gli interessi nazionali degli USA" parla da solo. In esso si sostiene "che l'aumento della popolazione nei Paesi meno sviluppati rischia di compromettere in futuro l'accesso alle risorse e le opportunità commerciali degli Stati Uniti ... si apre la prospettiva che un tasso elevato di natalità nei paesi meno sviluppati ma ricchi di risorse si trasformi in competizione per le materie prime; con la possibilità che le compagnie americane vengano espropriate." Il rapporto "indica dunque nei programmi di controllo della popolazione il mezzo principale per neutralizzare questo rischio e individua anche i 13 Paesi ("dove c'è uno speciale interesse politico e strategico degli USA") verso cui dirigere, con la massima sollecitudine, tali pratiche."⁷

E' sconcertante apprendere, a posteriori, cosa vi fosse in realtà dietro ai tanti appelli, alle tante pubblicazioni, alle tante conferenze organizzate dalle NU, ad es. quella di Rio, sulle cui risultanze (quanto vere? Quanto false?) siamo stati così fortemente coinvolti nella nostra veste di insegnanti di Geografia.

Più sconcertante ancora è riflettere sulla circostanza che mentre il controllo delle nascite - condotto nel Terzo mondo soprattutto attraverso l'aborto e la sterilizzazione sia maschile che femminile - si siano diffusi nel mondo a partire dagli USA (i grandi finanziatori, sia direttamente attraverso l'Agenzia per lo sviluppo Internazionale - USAID, sia indirettamente attraverso l'IPPF e il Fondo per la pianificazione familiare delle NU - UNFPPA), la popolazione statunitense ha continuato a crescere: dai 150,5 milioni del 1952 si oltrepassa i 300 nel 2006, con una dinamica che segue sostanzialmente la media mondiale. Se alle cifre di cui sopra si aggiungono i milioni di immigrati più o meno regolari presenti sul suolo statunitense, si vede bene come il potenziale di mercato di quel Paese, tenuto conto del reddito pro-capite, non è stato minimamente intaccato dalla pretesa "esplosione demografica" nel frattempo avvenuta.

Di fatto, il mantenimento di questo mercato al primo posto nel mondo, ciò che comporta il consumo di circa un terzo delle risorse del pianeta, rende gli USA un partner commerciale obbligatorio per tutti i Paesi. I quali si vedono costretti a fare a gara per vendervi i loro prodotti. Come è facile intuire, buona parte di queste esportazioni sono distolte dai consumi interni dei rispettivi produttori.

Per valutare correttamente la portata economica di questo riorientamento "spontaneo" del commercio internazionale occorre inserire nel quadro il numero dei consumatori che negli ultimi decenni sono stati sottratti al totale mondiale per effetto delle politiche di riduzione delle nascite. Queste comprendono sia gli effetti della contraccezione e della sterilizzazione che dell'aborto e l'infanticidio, in tutti i modi in cui ciò sia stato realizzato.

Sulla prima cifra chi scrive non dispone di valutazioni attendibili, certo è che lo sforzo appare massiccio ed ubiquitario. Prova

ne sia la campagna, condotta attualmente anche sulla stampa italiana, per l'uso del profilattico ai fini della prevenzione dell'AIDS; nonostante sia noto che il virus in questione sia di dimensioni così minuscole da non poter essere fermato in questo modo. Ciò che conta è da un lato il business della contraccezione, dall'altro il suo risvolto pratico, vale a dire la riduzione delle nascite, soprattutto nel Terzo mondo. Giova al riguardo ricordare come, in occasione del terremoto di Haiti, il flusso di medicinali giunti da ogni parte del mondo, in attesa di venir distribuiti alle vittime, sia stato ritardato per settimane dalla presenza di una fornitura enorme di preservativi che ha intasato il principale deposito farmaceutico di Port-au-Prince.⁸

Sul secondo versante, valutazioni attendibili danno in circa 1 miliardo le vittime degli aborti praticati sull'intero pianeta negli ultimi decenni⁹ e ciò a fronte di una popolazione mondiale che attualmente sfiora i 7 miliardi. Come sappiamo, la stragrande maggioranza di questi "assenti" avrebbe alimentato un consumo alternativo a quello realizzato invece nei Paesi ricchi dell'emisfero nord occidentale.¹⁰

Come effetto delle operazioni antinataliste (ma ancor più delle ricadute socio-culturali dello sviluppo economico), lungi dall'esplosione,¹¹ la popolazione mondiale tende verso un equilibrio. Le statistiche delle Nazioni Unite ci dicono infatti da molti anni che il tasso di accrescimento sul pianeta è in caduta libera.

Dopo aver raggiunto il massimo storico con il 2,1% nel quinquennio 1965-70, è sceso ad 1,8 nel 1975-80 per raggiungere l'1,2 nel 2000-05 e ciò malgrado la percentuale di popolazione in età riproduttiva sia fortemente aumentata. Tutto lascia prevedere che la popolazione possa stabilizzarsi attorno ai 9 miliardi verso il 2050. Un numero di piena sicurezza, ove si consideri che nel 1952 un economista del calibro di C. Clarke aveva calcolato che a parità di terreno coltivabile, l'impiego delle più moderne tecnologie agricole esistenti all'epoca avrebbe consentito di sfamare adeguatamente 35 miliardi di persone.¹² Studi successivi porteranno questa cifra a 40 miliardi negli anni '70 ed è probabile che ripetendo oggi i calcoli si giunga a numeri assai superiori.

Naturalmente, il differenziale di crescita tra i diversi Paesi ha operato un cambiamento nei rapporti dimensionali tra gli stessi. Nonostante una politica antinatalista portata avanti con metodi che definire ferini appare un eufemismo, i grandi paesi asiatici (ma non solo) vedono aumentare la loro popolazione, mentre l'Europa tutta ha raggiunto una situazione di crescita zero.

Le conseguenze, sul piano economico, si fanno ormai sentire. Come aveva chiaramente spiegato A. Smith (che vi aveva dedicato un capitolo intero del suo saggio - cfr. nota 6) la divisione del lavoro, meccanismo chiave dello sviluppo industriale, dipende dalla dimensione del mercato. Una dimensione, come si è visto, che corrisponde in primis alla numerosità dei consumatori potenziali.

Nel quadro della globalizzazione il trasferimento di parte cospicua delle industrie nate nel mondo già "sviluppato" nell'ex Terzo mondo, trova indubbiamente motivazioni nella presenza di risorse naturali, nel bassissimo costo della manodopera e nella assenza di controlli ambientali. Ma in un numero crescente di casi si assiste ad un semplice adeguamento delle imprese multinazionali alle modificazioni nella distribuzione internazionale del potenziale di mercato.

E' il caso in particolare dell'industria automobilistica, che vede oggi il mercato più promettente nella Cina, ragion per cui tutte le principali case mondiali stanno trasferendo impianti e centri di ricerca in quell'immenso Paese. Peraltro, gli effetti della politica del figlio unico imposta a partire dal 1979¹³ si fanno ormai sentire, con un'intensità destinata ad accrescersi in futuro. La conseguenza, ormai data per certa, sarà il sorpasso della Cina

quale Paese più popoloso da parte dell'India. Poco male, si dirà. Non proprio, stando a quanto affermano da anni alcuni studiosi americani, secondo i quali "la Cina sarà vecchia prima di diventare ricca".¹⁴ Anche in India, grazie all'accumulazione di capitale sia tecnico che finanziario ormai raggiunta, sta per cominciare il boom dell'automobilismo di massa, che ha sinora per protagonisti i costruttori locali. Orbene, la General Motors, principale produttrice statunitense (ed ex leader mondiale del settore), da anni raccoglie profitti da capogiro in Cina, grazie ai quali ha potuto uscire rapidamente dall'amministrazione controllata. Recentemente, essa ha ceduto ai Cinesi la quota di maggioranza nella joint venture in questione; con i capitali ricavati, si sta insediando adesso in India, dove conta di battere sul tempo i suoi concorrenti in quello che si prevede diventerà il principale mercato del futuro.

Come si vede, contrariamente a tutto quanto ci si è voluto far credere da quarant'anni a questa parte, fare figli è un affare economicamente e socialmente conveniente. Ma c'è di più. Se da alcuni anni i demografi, specialmente di scuola francese, hanno lanciato l'allarme sull'invecchiamento della popolazione in Europa, anche gli economisti stanno riscoprendo adesso questa elementare verità.

Ettore Gotti Tedeschi, una delle figure di spicco della finanza italiana, non ha dubbi nel ricollegare la crisi economica che ha colpito i Paesi già ricchi al crollo delle nascite.¹⁵ Partendo dalla considerazione che tutti i classici modelli di crescita economica sono centrati sull'incremento della popolazione, elemento fondamentale per i processi in questione, Gotti Tedeschi puntualizza come a cavallo tra gli anni '60 e '70 nelle università di Stanford e di Boston si fece strada una teoria neomaltusiana che correlava la crescita demografica all'aumento della povertà, tanto nel mondo ricco che in quello arretrato. Sono posizioni che oggi, di fronte al dilagare sui mercati internazionali delle imprese cinesi e indiane rivelano tutta la loro inconsistenza. La realtà delle cose era peraltro sotto gli occhi di quanti volessero conoscerla. Ne fa fede il Rapporto Popolazione e Ambiente delle NU, edito nel 2002, dal quale si apprende come tra 1900 e 2000, a fronte di un aumento della popolazione mondiale di quattro volte, il pil mondiale sia cresciuto dieci volte tanto.

Di fronte alla stasi ed anzi all'invecchiamento della popolazione (che provoca diminuzione della produttività, riduzione del risparmio ed aumento della spesa sociale), i Paesi avanzati hanno imboccato una strada che ha portato dapprima alla delocalizzazione delle produzioni (con depauperamento selvaggio della base economica), quindi all'importazione di giovani attraverso l'immigrazione di massa dal Terzo mondo. "Infine, essendosi rivelato tutto insufficiente, si passò alla crescita a debito, fino agli eccessi dei famosi subprime, cioè al credito a chi non poteva restituirlo pur di far crescere il pil".¹⁶

Come si vede, l'economia, contrariamente a quello che si vuol far credere attraverso l'impiego di formule astruse il cui unico fine è di allontanare l'uomo della strada dalla comprensione della realtà,¹⁷ è assai semplice nei suoi tratti fondamentali. Peraltro, per rendersi conto di cosa succede occorre uscire dalla gabbia dorata di una impostazione disciplinare specialistica ed asettica, per affrontare i vari problemi in un'ottica pluridisciplinare. E' quanto fanno autori quali A. Sauvy¹⁸ e il già ricordato Longman. Più ancora, è quanto fanno i geografi, che per mestiere coltivano sin dalle origini un campo di studi interdisciplinare.

Gianfranco Battisti (Università degli Studi di Trieste; AIIG — Sez. Friuli-Venezia Giulia)

fosse fatto apposta, come all'atto pratico, seguendo l'esempio americano nel mondo intero si sia scambiata la crescita dell'economia (rappresentata da diversi indicatori, soprattutto dal pil) per l'avanzamento nella scala dello sviluppo. Concetto questo di ben più ampio momento, che presuppone alla base un accordo su concetti quali il significato e lo scopo della vita umana, le sue esigenze fondamentali, le strutture spaziali in cui essa si svolge. Un insieme di questioni che il modello della società capitalista "avanzata" ha escluso a priori anche dal solo dibattito culturale.

² Del resto, l'allora vice presidente Al Gore – il "regista" del Trattato di Kyoto – ha paragonato il pericolo della crescita demografica a quello della proliferazione nucleare.

³ «Nel 1991 Club di Roma, WWF e UNEP hanno stilato un rapporto, *The First Global Revolution* (...), in cui l'uomo è definito "il vero nemico" dell'equilibrio ecologico» (R. CASCIOLI, *Il complotto demografico*, Casale Monferrato, Piemme, 1996, p.38).

⁴ B. BRUNETEAU, *Il secolo dei genocidi*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp.150-152.

⁵ W. CHRISTALLER, *Die zentralen Orte in Sueddeutschland*, Jena, G. Fischer, 1933

⁶ A. SMITH, *The Wealth of Nations*, Londra, E. Cannan, 1776

⁷ R. CASCIOLI cit., pp. 91 ss.

⁸ <http://www.lifesitenews.com/ldn/2010/feb/10021812.html>. Si ricorderà al riguardo la strana polemica scoppiata tra il responsabile della Protezione civile italiana ed il segretario di Stato sig.ra Clinton, circa il caos creato sull'isola dalle autorità statunitensi che hanno assunto il controllo della situazione.

⁹ A. SOCCI, *Il genocidio censurato*, Casale Monferrato, Piemme, 2006.

¹⁰ Come si può evincere dall'elenco dei "donatori" per la causa antinatalista, non sono soltanto gli USA a portare tale responsabilità, tant'è che quando nel 2002 il presidente Bush abolì lo stanziamento federale (34 milioni di dollari annui), sarà l'Unione Europea a intervenire in supplenza aumentando di 32 milioni di Euro il proprio contributo all'UNFPA ed all'IPPF.

¹¹ Come aveva ipotizzato P.R. EHRLICH (*The Population Bomb*, New York, Buncaner, 1971).

¹² C. CLARK, *The Myth of overpopulation*, Melbourne, Advocate Press, 1974

¹³ Se si va a guardare alle statistiche sulle esportazioni cinesi, che rappresentano il motore dello sviluppo economico del Paese, ci si accorge che la loro ascesa coincide con il lancio di questa politica, che è stata resa possibile grazie al sostegno tecnologico dei Paesi importatori dei prodotti fabbricati in Cina. Ciò dimostra come alla base di quello che appare come il più grande miracolo economico della storia vi sia un "patto scellerato" tra governanti, il cui cinismo supera di gran lunga l'alleanza stipulata nel 1939 tra Hitler e Stalin, dalla quale trasse origine la seconda guerra mondiale.

¹⁴ Cfr: PH. LONGMAN, *The Empty Cradle*, New York, Basic Books, 2004.

¹⁵ E. GOTTI TEDESCHI, "Crollo delle nascite e crisi economica", Il Timone, XII (2010), n.95, pp.14-15.

¹⁶ E. GOTTI TEDESCHI cit., p.15.

¹⁷ Sorge a questo punto il legittimo sospetto che lo stato deplorabile in cui versano le discipline geografiche, non soltanto nel nostro Paese, sia da ricollegare almeno in parte alla loro minore funzionalità rispetto alle strategie dei centri decisionali economico-politici, volte a diffondere rappresentazioni fuorvianti della realtà.

¹⁸ Cfr: *Richesse et population* (Parigi, Payot, 1943), *De Malthus à Mao Tse-Tung* (Parigi, Denoel, 1958), *Cout et valeur de la vie humaine* (Parigi, Hermann, 1977).

¹ D.H. MEADOWS & AL., *The Limits to Growth*, New York, Universe Books, 1972. Il titolo è stato erroneamente tradotto in italiano come limiti dello "sviluppo", un errore clamoroso che dimostra, quasi lo si

IL BEL PAESE E LA GEOGRAFIA IN ITALIA

Nota di Roberto Pavan

L'Editore Arago di Torino con un'operazione editoriale coraggiosa ha ridato alle stampe *Il Bel Paese (Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia)* di Antonio Stoppani.* L'operazione è coraggiosa perché il testo, ormai quasi introvabile e caduto nel dimenticatoio, mostra i segni del tempo: la prima di tante edizioni è del lontano 1876.

Il cruciale 1861, quello dell'Unità d'Italia, è trascorso da poco e gli Italiani devono ancora conoscere il proprio Paese: si è "fatta" l'Italia, ma la stragrande maggioranza di loro non la conosce e non si sono formate né una vera identità né una coscienza nazionale.

Come dice il sottotitolo, è un libro scientifico; tuttavia è un trattato sui generis, quasi un romanzo, scritto in forma colloquiale, e che è anche una cronaca di costume e di vita popolare. Un vecchio zio geologo, geografo, alpinista e gran viaggiatore (lo stesso Stoppani) narra le sue avventure ed esperienze in giro per l'Italia – *gite* le chiama – ad un attento uditorio di nipotini piacevolmente riuniti il giovedì sera. L'ambientazione nell'ambito familiare è un utile artificio per smitizzare i libri "difficili" e poter così compiere un'agile divulgazione scientifica ad un livello accessibile a tutti (*libro popolare*, lo definisce lui stesso); libro utilissimo, considerati i tempi in cui ci sono ampi strati sociali incolti o addirittura illetterati.

Stoppani si spoglia dei panni di professore universitario, accademico dei Lincei, scrittore e conferenziere e indossa quelli dell'affettuoso parente che descrive ai bambini cosa e dove siano i ghiacciai, le morene, le fontane ardenti, i vulcani e molte altre bellezze naturali italiane.

Oggi si direbbe un artificio ingenuo (sono mai esistite frotte di bambini che per 7 o 8 mesi di seguito sgranano gli occhi e chiedono ansiosi che qualcuno parli delle morene o dei fuochi di Barigazzo?), ma all'epoca fu un fortunatissimo espediente per fare scuola vera, e non "romanzo scientifico alla Verne, mostruosa miscela di vero e di falso".

Stoppani ha elaborato un piano e scrive un libro di geografia che diventa un best seller: nel XIX° secolo era al terzo posto per numero di edizioni preceduto soltanto da *I Promessi Sposi* di Manzoni e *Cuore* di De Amicis. Tema importantissima di due romanzi con trame italiane (la civiltà dei buoni sentimenti) e uno di ambientazione geografica in luoghi descritti da un geo-etnografo (la bella Patria): tutti noi, dalle Alpi alla Sicilia siamo così e questo è il nostro territorio. E' una sinergia apprezzata anche in ambito governativo: c'è in tutte le biblioteche scolastiche e questi libri sono donati agli alunni meritevoli.

E' parte del piano anche questo brano: "Anche là [nell'Appennino modenese] ho potuto osservare come la differenza del linguaggio e più la diversità del carattere e delle usanze tenga stranieri gli uni agli altri popoli d'Italia, che ha tanto bisogno di essere una, se vuol esser davvero libera e forte." (Serata XVIII.3)

E' fondamentale l'introduzione dell'Autore dedicata *Agli Istitutori*, i veri destinatari del testo e manifesto delle finalità dell'opera: ora non mancano gli strumenti scientificamente esatti perché i vostri allievi [non] debbano continuare a soffrire di sentimenti di inferiorità o di xenofilia o continuare ad auto-denigrarsi per mancanza di conoscenza del proprio paese. Il suo intento pedagogico lo ha portato a un continuo lavoro di affinamento, come l'aggiunta di cinque serate e, a partire dalla quarta edizione, l'aggiunta degli accenti tonici.

I moderni divulgatori globalizzanti, da Jacques Cousteau a Folco Quilici, a Piero Angela - solo per citarne alcuni - il cinema, la televisione e le nuove forme didattiche hanno dato un colpo micidiale al Bel Paese di Stoppani, ma non alle sue funzioni (sicuramente era obsoleto, ma da tempo in materia non pare che ci sia una migliore regia ministeriale).

Gli Italiani ora conoscono Sharm El Sheik, ma continuano a non conoscere i fuochi di Barigazzo (e fossero solo quelli!).

Qualche riflessione: quanti sono i giovani Italiani che viaggiano in Italia solo per seguire la squadra di calcio? Quante sono le gite scolastiche d'istruzione che meritano di essere ricordate solo per le serate in discoteca? Quanti d'anni hanno fatto certi insegnanti che hanno avvilto la Geografia ad una sterile elencazione di province, fiumi o ad altri banali esercizi mnemonici da dimenticare subito dopo l'interrogazione? Quante sono state le ore di insegnamento della Geografia affrontate con noia e poi fagocitate da materie più "importanti"? Quanti sono i Convegni a tema geografico, di fatto ad uso esclusivo degli *Istitutori* addetti ai lavori che si trascinano dietro un po' di allievi sbadiglianti attratti solo dai "crediti"? Qual è la causa di questo fallimento e il suo risultato finale?

Arago ripropone, con l'introduzione di Luca Clerici dell'Università di

Milano, la prima edizione del 1876, quella con XXIX serate; ma, a partire dalla ristampa del 1881 ne *Il Bel Paese* ci sono XXXIV serate e alcune appendici, come figurano nell'edizione Salani del 1925 e in quella stampata da Vallardi nel 1961, a cura di Aldo Sestini. L'impresa dell'Editore è meritoria (anche se con qualche errore di stampa di troppo), ma perché non ripubblicare la terza o la quarta edizione, quella definitiva?

La passione pedagogica di Stoppani è stata ereditata da Marietta, una delle nipotine nominate nel libro, che nella realtà è la celebre educatrice Maria Montessori (1870-1952), ma non si può dire che lui abbia raggiunto in pieno i suoi obbiettivi: la geografia continua ad essere sconosciuta, l'Italia è una pattumiera, l'italiano si parla male, l'eterofilia non è stata debellata e Barigazzo continua ad essere un luogo spero nel nulla².

L'espressione "bel paese" – dai versi: "del *bel paese* là dove 'l sì sona" (Dante) e "il *bel paese* /ch'Appennin parte, e 'l mar circonda e l'Alpe" (Petrarca) – attribuita per antonomasia all'Italia, ha dato il titolo al libro di Stoppani; sarebbe bello che, anche grazie allo sforzo dell'Editore, l'uso di questa locuzione non si limitasse solo al nome del formaggio che ha lucrato sulla fama del celebre libro.

Roberto Pavan, Sez. Liguria (Imperia-Sanremo)

* ANTONIO STOPPANI, *Il Bel Paese*, a cura di Luca Clerici, Torino, Nino Arago Editore, 2009, pp. 535 (€30).

¹ "Se queste pagine avranno la fortuna, pur troppo rara, di uscire dalle mura delle scuole di città, per diffondersi nelle campagne, in seno alle Alpi, nelle montagne dell'Appennino, al piede del Vesuvio e dell'Etna, insegneranno agli abitanti di quelle contrade ad apprezzare un po' meglio sé stessi e le bellezze e i favori di ogni genere di cui la natura, ministra di Dio, non fu avara alle diverse provincie d'Italia".

² Barigazzo, frazione di Lama Mocogno (MO): sull'Appennino Tosco-Emiliano non sono infrequenti sorgenti naturali di metano facilmente infiammabili.

CONSIGLIO REGIONALE

Verbale della riunione del 7 luglio

Il giorno 7 luglio 2010 alle ore 9.30, nella stanza 4C3 del Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Genova, si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione Liguria dell'AIIG su convocazione del Presidente regionale. Sono presenti il presidente G. Garibaldi e i consiglieri R. Allegri, M.P. Curto, D. Galassi, E. Lavagna, M.P. Turbi; assenti giustificati la vice-presidente G. Galliano, il tesoriere L. Ramone e i consiglieri L. Bagnoli, P. Bubici, A. Franzoni. Redige il verbale la segretaria M.P. Curto.

All'ordine del giorno i seguenti punti:

- 1) relazione del Presidente regionale;
- 2) bilancio (chiusura a.s. 2009-2010 e impostazione a.s. 2010-2011);
- 3) elezioni regionali e provinciali (ratifica candidature e organizzazione pratica);
- 4) varie ed eventuali.

Il Presidente dà per letta la sua relazione al Consiglio regionale, spedita a metà giugno per via telematica a tutti i Consiglieri, e ne sintetizza il contenuto soffermandosi sul consuntivo dell'anno sociale 2009-2010, in particolare per quanto riguarda i conti veri e propri, piuttosto che dal punto di vista delle attività svolte (che sono minutamente descritte nel report ad essa allegato, già inviato anche a Roma nel mese di maggio). Precisa che il bilancio preventivo dovrebbe basarsi solo su entrate sicure derivanti dalle quote sociali e non anche su entrate aleatorie provenienti da attività escursionistiche e viaggi, che peraltro nel corso di quest'anno sono state poche.

Il Presidente ricorda che da anni tutte le spese amministrative e di corrispondenza coi soci sono assunte dalla Sezione regionale, e poiché dalle comunicazioni pervenutegli da parte delle sezioni provinciali risulta che, a fronte delle quote ad esse assegnate negli ultimi anni dal Consiglio risultano spese minime sostenute per le attività locali, salvo che ad Imperia (sezione che ha da tempo un'attività piuttosto rilevante), il Presidente invita i presenti ad esporre le loro osservazioni in merito alla possibilità di diminuire o azzerare il contributo ordinario alle sezioni provinciali, che già in passato sono state invitate a ricercare autonomamente finanziamenti per l'organizzazione di attività di interesse locale. (segue a pag. 7)

CRONACHE SOCIALI: ESCURSIONI DELLA SEZIONE DI IMPERIA



(a sinistra) *Il polittico di Santa Margherita, attribuito a Ludovico Brea, conservato nella chiesa parrocchiale di **Lucerame** (A.M.), ammirato dai partecipanti all'escursione nel Nizzardo del 30 maggio scorso.*

(sotto, a sinistra) *Simone, la nostra bravissima guida durante la visita del 19 giugno alla miniera di talco di **Prali** (val Germanasca), si confronta con ... una sagoma di operaio davanti ad un carrello contenente diverse qualità di talco estratto (foto F. Ospazi, Genova).*



(a destra) *Un'immagine della torre civica di **Cherasco**, su cui si trovano due interessanti meridiane. La bella cittadina piemontese si trova su un ripiano alla confluenza tra **Stura di Demonte** e **Tanaro** (foto F. Ospazi, Genova).*



(continua da pag. 6)

Il Consiglio regionale unanime stabilisce di rinunciare da quest'anno a devolvere parte delle quote di spettanza regionale alle sezioni provinciali, salvo iniziative specifiche per cui si richieda preventivamente un contributo economico alle sede regionale; in tal caso si potrà attingere ad una quota accantonata per aumentare la visibilità dell'Associazione.

Il Presidente regionale chiede, inoltre, ai Presidenti provinciali di modificare le procedure per il rilascio degli attestati di frequenza ai corsi di formazione e propone che dal prossimo anno vengano predisposti e firmati dal Presidente regionale (come responsabile legale) e successivamente spediti alle sezioni per essere completati con nominativo del corsista, monte ore e firma del Presidente di sezione. I presidenti provinciali e gli altri consiglieri approvano.

Il Presidente invita a riflettere sull'attuale situazione dell'AIIG che assiste ad una quasi totale scomparsa dell'insegnamento della geografia dalla scuola secondaria di secondo grado, e che ha visto nel corso degli ultimi decenni un aumento tra i soci effettivi di docenti in pensione, di docenti di altre discipline e di non docenti, nonché una diminuzione costante dei docenti di geografia in servizio, per i quali invece l'Associazione era sorta nel 1954. Venendo meno le ragioni per cui era nata, l'Associazione corre il rischio di sciogliersi; forse si rende necessario modificarne la ragione sociale, ridurre le attività legate alla didattica a vantaggio di iniziative di informazione geografica non strettamente connesse con l'insegnamento o anche, come suggerito dalla prof.ssa Galliano, attirare l'interesse dei futuri insegnanti di antropologia e sociologia ai quali è riservata una nuova cattedra nella scuola secondaria e i cui ambiti epistemologici hanno molti punti di contatto con quelli della geografia.

Infine, vengono ricordate dal Presidente le procedure per l'elezione del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali:

- 1) hanno diritto al voto i soci effettivi e juniores dell'a.s. 2009-10 e i nuovi soci che al 1° settembre risultino avere già regolarizzato l'iscrizione per l'a.s. 2010-11;
- 2) ogni elettore riceverà per posta una busta contenente due buste più piccole con due biglietti da visita, rispettivamente per il Consiglio regionale e il Consiglio provinciale della propria sezione di appartenenza;
- 3) il voto sarà espresso con non più di tre preferenze per il Consiglio regionale e non più di due preferenze per il Consiglio provinciale;
- 4) tutti i soci effettivi e juniores (questi ultimi se maggiorenni) possono essere votati;
- 5) la busta sarà spedita per posta alla sezione regionale oppure consegnata ai segretari provinciali che provvederanno a recapitarla alla sezione regionale;
- 6) lo spoglio dei voti avverrà ad Imperia presso la sezione regionale il giorno 26 settembre 2010.

Il nuovo Consiglio regionale eletto convocherà entro il 15 ottobre l'Assemblea regionale dei soci che si riunirà presso la sede di Imperia per l'approvazione del bilancio consuntivo 2009-2010 e di quello preventivo 2010-11.

Vengono quindi ratificate dal Consiglio le seguenti candidature, di cui si darà comunicazione ai soci tramite il numero di settembre di "Liguria Geografia":

Sez. Imperia: Boeri, Carassale, Garibaldi, Martini, Maglio, Pavan.

Sez. Savona: A. Astengo, Bubici, Lavagna, Pogliano.

Sez. Genova: Allegri, Bartaletti, Cicco Del Valle, Perini, Primi, Zarrillo.

Sez. La Spezia-Massa Carrara: Biggi, Canesi, Cattolico, Franzoni.

Consiglio regionale: Bartaletti, Curto, Galassi, Galliano, Garibaldi, Lavagna, Meloni (in rappresentanza dei soci juniores), Ramone, Turbi.

Alle ore 11.30, non essendoci altro da deliberare, il Presidente – dopo aver espresso la sua gratitudine ai consiglieri per la collaborazione data nel corso del quadriennio – scioglie la seduta.

Il Presidente regionale (prof. Giuseppe Garibaldi)

La Segretaria (dott.ssa Maria Paola Curto)



LIGURIA GEOGRAFIA
*Giornale della Sezione ligure
 dell'Associazione italiana
 insegnanti di geografia*

Anno XII^o, n. 9, Settembre 2010
 (chiuso il 27 agosto 2010)

Direttore responsabile: **Silvano Corradi**

Periodico fotocopiato in proprio,
 registrato presso il Tribunale di Imperia
 il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
 Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gai vota.gg@alice.it
 Sito Internet: www.aiig.altervista.org
 Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2007 - 2010)

- Giuseppe Garibaldi, presidente
- Graziella Galliano, vice-presidente
- Maria Paola Curto, segretaria
- Luca Ramone, tesoriere
- Renzo Bagnoli, Maria Pia Turbi
- Renata Allegri, Anna Lia Franzoni,
- Daniela Galassi, Elvio Lavagna
- Paolo Bubicci (gruppo giovani)

Telefono Presidente: 0183 98389

Telefono Segretaria 0184 289294

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

16128 GENOVA, Dipartimento DISTUM
 dell'Università, Corso Andrea Podestà, 2

Presidente Daniela Galassi, tel. 010 3727350
 e-mail: d.galassi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603,
 e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: Aula magna Dipart. Distum
 e Istituto nautico San Giorgio (Porto antico)

18017 CIPRESSA (IM), Via M. Fossati, 45

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
 e-mail: gai vota.gg@alice.it

Segretaria Matilde Maglio,
 tel. 0183 61551, 019 4501165, 320 1174208
 e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
 (g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
 Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786,
 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
 La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA, Via dello Sperone 3/7

Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743,
 e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci, tel. 019 991840
 e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
 Via San Giovanni Bosco, 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
 Soci effettivi 30 €, Juniores (studenti) 15 €

Familiari 12 € (col notiziario 20 €).

Per invii all'Estero, supplemento di 15 €

da consegnare ai segretari provinciali
 o versare sul c. c. postale n. 20875167,
 intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

Ogni autore è responsabile di quanto
 affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

G. GALLIANO, *geografia cultura religione*, Genova, Le Mani Università, 2010, pp. 243

Dopo *Religioni e immigrazioni. Una lettura geografica* del 2006 e *Rappresentazioni geocartografiche di Paesi islamici* del 2008 (usciti per gli stessi tipi), Graziella Galliano prosegue i suoi studi nel campo della geografia e della religione, campo in continua trasformazione e con profonde incidenze nei processi culturali.

Oggi l'immigrazione ha messo al confronto gruppi di individui con differenti religioni, creando una serie di problematiche nuove che la società è costretta ad affrontare, prevalentemente in previsione di una integrazione costruttiva. L'autrice, dopo aver affrontato il complesso problema dell'identità, analizza le diverse motivazioni religiose che sono all'origine di migrazioni, considerando poi quali convergenze e quali divergenze si riscontrano in una società che si apre e si trasforma, anche inconsapevolmente. Ad esempio in quest'ottica, sincretismi alimentari, hammam e convegni di studio rafforzano la conoscenza reciproca, eliminando quelle strumentalizzazioni politiche che alzano barriere e rallentano il processo di integrazione. In particolare, nel Capitolo secondo vengono analizzate le tappe più recenti dell'impegno delle religioni per un mondo sostenibile, dove la diffusione di una sensibilità religiosa ed etica può favorire il dialogo fra le diverse culture. Il testo si propone come ampio strumento di conoscenza del mondo attuale attraverso il carattere interdisciplinare della Geografia che affronta e risolve i problemi molteplici delle trasformazioni in atto, oltre ad essere uno strumento di studio per giovani lettori. **(Renata Allegri)**

I. LUZZANA CARACI, *Al di là di altrove. Storia della geografia e delle esplorazioni*, Milano, Mursia, 2009, pp. 660 + CD-Rom, € 29,00.

In questo libro Ilaria Luzzana Caraci ha magistralmente raccolto il frutto della sua lunga attività didattica come docente all'Università di Genova e a Roma Tre (dove ha ricoperto anche la carica di pro-rettore) sulla cattedra di Storia della Geografia e delle Esplorazioni Geografiche, nonché della sua prestigiosa attività scientifica, contrassegnata da numerose pubblicazioni, alcune delle quali tradotte in inglese, in spagnolo e in portoghese, ed accompagnata da iniziative eccellenti, come la fondazione e direzione del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE, nel 1992), della quale oggi ricopre la carica di presidente onorario, e del suo organo scientifico, il bollettino «Geostorie», nonché della «European Society

for the Studies on Geographical Explorations and Discoveries».

Per anni membro del consiglio della Società Geografica Italiana, il più antico e prestigioso sodalizio italiano, la studiosa ha diretto anche il «Dottorato in Scienze geostoriche» presso l'ateneo romano, guidando un gruppo di giovani studiosi su temi geostorici, seguendo la loro partecipazione ai convegni organizzati pressoché annualmente dal CISGE, come documentano i relativi *Atti*, pubblicati dall'editore genovese Glauco Brigati.

Il libro si propone due obiettivi, senz'altro molto ambiziosi: il primo è quello di fornire un quadro il più possibile sintetico e chiaro della storia della conoscenza della Terra, come si è andata disegnando nell'evoluzione del pensiero geografico e delle scoperte ed esplorazioni; il secondo vuole offrire un mezzo di facile lettura per l'insegnamento di una disciplina ormai non sempre presente nelle università italiane, talvolta in una posizione marginale tra la storia e la geografia, ma fondamentale per la loro comprensione data l'indubbia valenza didattica.

Dopo aver precisato il significato di «altro-ve» e di «orizzonte geografico», la studiosa inizia la trattazione con la nascita della geografia come scienza e seguendo il criterio cronologico delinea i momenti più significativi delle scoperte geografiche nei capitoli così individuati: I. Tra geografia e storia. II. La Terra degli uomini. III. L'orizzonte geografico dell'antichità. IV. La geografia greca. Da descrizione a scienza della Terra. V. L'Età romana. VI. I secoli «bui». VII. «Il piacere per chi si diletta di girare il mondo»: la geografia dell'Islam. VIII. Precursori di Colombo? L'epopea vichinga. IX. Il risveglio dell'Occidente. X. Missionari e mercanti sulle vie dell'Oriente. XI. La via marittima alle Indie. XII. Le premesse della scoperta dell'America. XIII. Buscar el Levante per el Poniente. Cristoforo Colombo e i suoi viaggi. XIV. Ma chi ha scoperto l'America?. XV. I primi viaggi esplorativi in America. XVI. Dalla scoperta alla conquista. XVII. I Portoghesi in Oriente e il viaggio di Magellano. XVIII. L'Europa del Cinquecento e i nuovi mondi. XIX. Le esplorazioni moderne. XX. I passaggi alle Indie e l'esplorazione dell'Oceano Pacifico. XXI. Da Keplero al secolo dei Lumi. XXII. Esplorazioni e conquiste in America ed in Asia. XXIII. Il secolo d'oro della geografia. XXIV. Viaggi e geografia tra Ottocento e Novecento. XXV. Conclusioni. Tra passato e futuro. Il Novecento.

Alle due bravissime allieve, Carla Masetti e Analisa D'Ascenzo, entrambe docenti a Roma Tre, si deve la compilazione di un CD, a colori, che riunisce diversi materiali per opportuni approfondimenti, con schede biografiche relative ai viaggiatori e ai geografi, a carte degli itinerari dei viaggi e a carte antiche, con una dettagliata bibliografia finale. **(Graziella Galliano)**

Cari Consoci, questo numero di *Liguria Geografia*

è il primo del nuovo anno sociale 2010-11.

Il Consiglio invita voi tutti a rinnovare al più presto

la vostra adesione all'AIIG - Sezione Liguria